

Alcune immagini del celebre Elvis Presley

Il personaggio: Cinquanta anni fa nasceva Presley: ma il suo mito di ribelle oggi regge ancora?

Lasciate in pace Elvis!

Sono passati cinquant'anni da quell'8 gennaio del '35 che vide nascere in una cittadina americana del profondo sud — Tupelo, nel Mississippi — un bel marmocchio dagli occhi scuri a cui i genitori Gladys Love e Vernon Presley diedero il nome di Elvis: un marmocchio destinato a divenire famoso in tutto il mondo con l'appellativo di «re del rock 'n' roll». Ora, che siano passati questi cinquant'anni, significa pur qualcosa. Ad esempio, che i fans di Presley sono costanti, oggi sono persone di mezza età, con un impiego, una famiglia, uno status sociale definito; e se è vero che il rock 'n' roll negli anni Cinquanta espresse l'inquietudine di una generazione che si trovava ad affrontare le trasformazioni della società del dopoguerra, c'è da chiedersi cos'è rimasto di tutto quello nella vita e nelle teste di questi ex-giovani. Poi c'è anche il fatto che Presley non sarà in grado di festeggiare questo cinquantennio compiendo, infatti, come si ricorda la cronaca, il 16 agosto del '77 fu trovato morto dalla sua compagna Ginger Alden, riverso sul pavimento del bagno della sua villa «Graceland» raggomitolato in posizione fetale a triste testimonianza di quella regressione all'infanzia che era una delle tante conseguenze del suo declino. Le speculazioni fioriscono, specie quelle riguardo alle cause della morte, pare per un eccesso di psicofarmaci; ed alle speculazioni seguirono le celebrazioni. Oggi è la volta di una ulteriore celebrazione, per la verità più inutile di altre, non fosse che per fornire



l'occasione alla RCA di pubblicare un nuovo album-antologia dal titolo «Rocker», con tutti i maggiori successi, pensato soprattutto per i giovani che solo ora scoprono Presley. Per i collezionisti, numerosissimi ed avidi, è stato invece realizzato un cofanetto di sei dischi dal titolo «Golden celebration». E non potevano mancare naturalmente le «serate in onore»

Country western bianco e del Rhythm blues nero. Un mito ancora vivo Presley, è vero; i suoi dischi continuano a vendere ed hanno superato ormai il mezzo miliardo di copie. Ci sono continui pellegrinaggi alla sua casa-museo di Memphis, e i fan-club non si contano, anche in Italia ce n'è uno, a Reca-

terprete rappresentava ed esprimeva; quindi dal «personaggio» e dal suo universo di immagini, codici, attitudini. Elvis, quando nel '55 apparve ancheggiando ed urlando in tv nell'Ed Sullivan show, incarnò per migliaia di ragazzi un modello pre-

Volendolo imporre ad un pubblico più largo possibile, lo «addomesticò», lo costrinse ad addolcire il proprio repertorio, a girare una trentina di film insipidi ma di buon successo. Il giro di botte fu simbolicamente l'ultimo immortalato dalle tv del taglio del suo celebre ciuffo, a precedere l'arruolamento al servizio militare. Un caso che nei piani di Parker doveva garantire all'America che in fondo Elvis era un bravo ragazzo, anche se si scalmava a suon di rock. Un taglio di forbice che spazzò via, assieme al ciuffo, la forza dirompente del suo personaggio. Certo il mito di Elvis non perse in termini di popolarità, ma sicuramente in termini di «modello» di una generazione non aveva più alcun significato; e certo se ne dovette rendere conto anche lui, per iniziare lentamente a morire di una vite di eccessi.

Allora, dicevamo, di tutto ciò che Elvis è stato, oggi cosa ci resta? Ci resta una eredità non indifferente: la sua musica. Specie nei suoi primi album, come l'immortale «Heartbreak motel», l'immediata, la voce gutturale e ritmica, la «primiplità» nel senso di spontaneità, la rabbia pura perché incontaminata dalle esigenze di un mercato che ancora non c'era, o meglio, che stava appena nascendo, sono senza pari. Sarebbe bene oggi, come regalo ideale da fare a Elvis, smettere di rivangare il mito e riscoprire una volta per tutte in forza unica delle sue canzoni, affascinante parlo del primo incontro tra la cultura popolare bianca e quella nera.

Alba Solaro

Firmato l'accordo RAI-BBC

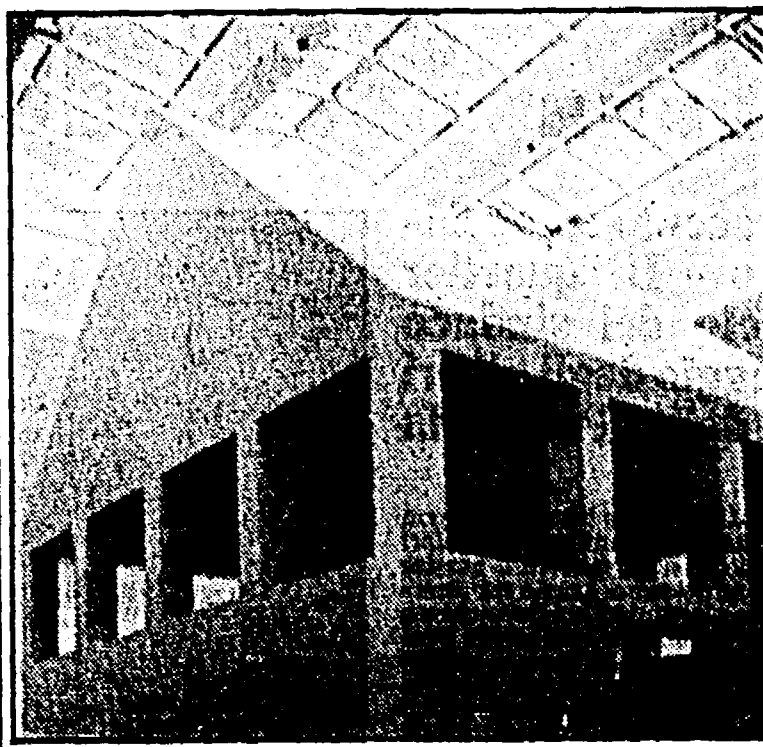
ROMA — RAI e BBC hanno stipulato un accordo pluriennale per l'acquisto e le coproduzioni nel campo del documentario scientifico-naturalistico: il primo del genere in Europa. È un'intesa di grande importanza perché la BBC Enterprises e la BBC Natural History Unit di Bristol sono all'avanguardia nella produzione di questo tipo di trasmissioni. L'interesse maggiore di RAI consiste nel partecipare alla realizzazione di grandi serie sotto l'aspetto sia creativo che organizzativo.

George Lucas salverà la ABC in crisi?

HOLLYWOOD — Vittima di quella che ormai in molti definiscono la «sindrome del dopo-Dynasty», e incapace ormai da mesi di realizzare un seriale televisivo di altrettanta portata internazionale, il network americano ABC è in crisi. Per la prima volta da dieci anni a questa parte, infatti dovrà cedere il passo alla sua diretta concorrente NBC, finendo al terzo posto, per quanto riguarda l'audience, dei programmi di massimo ascolto

del telespettatore americano. Saida, in testa alle classifiche è sempre la CBS con un «rating» di ascolto pari a diciassette, cui fa seguito il 6,1 della NBC e il 14,9 della ABC. La stessa rilevazione di un anno fa indicava la CBS in testa con 18,1 di «rating», seguita dalla ABC a 17 e dalla NBC a 15,1. «Siamo vivendo un momento difficile — ammette il presidente della divisione spettacolo della ABC, Lewis Erlich — che per mesi si è rifiutato di incontrare i giornalisti rifugiandosi dietro l'acronimo «no comment». Siamo comunque lavorando sodo per riguadagnare il terreno perduto. Nel 1981 soltanto quattro programmi prodotti dalla ABC e cioè «Dynasty», «Hotel», «The fall guys» e uno «Special» di film sono inclusi nella lista dei 20 programmi televisivi.

Più seguiti dagli americani. Contemporaneamente, visto lo scarso interesse del pubblico, cinque dei nove seriali mandati in onda dalla ABC per la prima volta a settembre sono stati cancellati. E inoltre, bella nella beffa, uno «show» del comico Bill Cosby rifiutato dalla ABC e ceduto alla NBC, sta ora polverizzando ogni record di ascolto. «Per la ABC non è stato certamente un anno fortunato — ha aggiunto Erlich — ma per la prossima primavera avremo dei programmi di sicuro successo. Primi fra tutti, «Wild Side», una serie di western realizzata dalla Walt Disney Productions, insieme a «Ewoks» e «Droids» le avventure di Indiana Jones e C-3PO, due seriali di avventure spaziali prodotti da George Lucas e ispirati ai personaggi della saga delle «Guerre stellari».



Un interno del museo di architettura a Francoforte

Il caso Da Loos a Gropius, ad Alvar Aalto, Francoforte ha messo insieme la prima grande collezione di progetti

Anche l'architetto ha trovato il suo museo

Il nostro servizio
FRANCOFORTE — Architettura e linguaggio. Pietre e parole. C'è una metafora assai nota: «Le parole sono pietre». Pietre che configurano spazi abitativi, pietre che sono diventate architettura. Ecco il senso del primo museo dell'architettura moderna di Francoforte.

Il suo ideatore è Heinrich Klott, professore di Storia dell'arte all'università di Marburg. Egli aveva proposto a diverse città tedesche di realizzare un «Architektur museum». Il progetto infine era stato approvato nel 1979 da Wallman, il sindaco di Francoforte, e dall'assessore alla cultura, Hoffmann. Per acquistare le collezioni e per mettere in piedi il museo era preventivato un budget di circa venti miliardi di lire. Il sindaco aveva messo a disposizione una grossa villa di 2000 m² della fine del XIX secolo, situata sulle rive del Meno, nel centro storico della città. E il professor Klott, già dal 1970, aveva avviato l'acquisto di una serie di disegni e collezioni sull'architettura della seconda metà del XX secolo.

Molti disegni sono stati acquistati all'alto costo di un mercato in piena espansione. Per esempio, alcuni acquerelli ispirati alle linee architettoniche: l'autore è Lyonel Feininger, pittore tedesco, maestro del Bauhaus. I suoi modelli sono le città della Turingia, Oberweimar, Erfurt, Gumboldt. Le linee, talvolta scanzocchiate nervosamente, talvolta tracciate con la riga, fanno sempre da impalcatura: per questo si può parlare di disegno acquarellato. La scelta

di tali forme denunciò chiaramente la predilezione per l'architettura: in questi disegni assume il nitore del cristallo. Non mancano i disegni e i progetti di Walter Gropius, di Schlemmer, di Klee e Kandinsky. Comunque, molti disegni o abbozzi sono un dono o un lascito di noti architetti o dei loro eredi. Prima ancora di aprire i battenti (l'inaugurazione ufficiale è della primavera scorsa) il museo s'era arricchito delle collezioni di disegni di Rob Krier, degli architetti del Bauhaus, di Hannes Meyer, di Wachsmann, e perfino di Le Corbusier e di Alvar Aalto. Il celebre architetto-ingegnere Frei Otto ha donato una serie di quaranta plastici delle sue opere maggiori. I modellini infatti hanno il privilegio di essere un utile strumento di lavoro per i professionisti e naturalmente un motivo di curiosità e di fascino per il pubblico. Con questo obiettivo, Klott ha realizzato un vasto diorama, che attraverso i modellini delle architetture moderne tende a ricostruire l'evoluzione dell'«habitat» nell'epoca contemporanea.

È chiaro che i plastici sono in stretto rapporto con i problemi ecologici, tecnologici o politici legati all'architettura moderna. Così, dall'abbozzo o dal progetto viene fuori l'«ascetismo formale» di un architetto come l'austriaco Adolf Loos, il quale proclamava un ritorno alla semplicità, all'economia, e dichiarava guerra all'ornamento, al superfluo. Nel Museo di Architettura moderna di Francoforte si conservano anche alcune collezioni complete delle riviste di noti architetti, per esempio «L'Esprit Nouveau»

(1920-1925), in cui Le Corbusier e Ozenfant insegnavano ad elaborare, attraverso gli elementi più semplici e quotidiani del linguaggio pittorico e plastico, valori nuovi. Proprio attraverso l'edilizia rurale arrivarono alla concezione della «maison type». Heinrich Klott, con la sua équipe di dodici persone, ha già iniziato un'intensa attività editoriale attraverso la pubblicazione di un «Annuario internazionale di architettura». Queste iniziative potrebbero servire da riferimento anche per i nostri architetti e amministratori locali, interessati alla realizzazione di musei all'aria aperta, o di mostre e musei di architettura. Si tratterebbe di raccogliere disegni, abbozzi, modellini di opere rappresentative dell'architettura moderna, ma questo genere di museo dell'architettura, assai frequente nell'Europa dell'Est e nei paesi del nord Europa, è praticamente sconosciuto nei paesi di cultura latina.

Rimane dunque sempre aperta la questione di come la lingua naturale possa inserirsi nel processo costitutivo della cultura materiale. In un certo senso, le opere di architettura, come tutti i prodotti del lavoro umano, sono anche opere di linguaggio. Bisogna occuparsi dell'architettura moderna intendendola come un soggetto della comunicazione in modo da ricercarla per quello che è, ossia la produzione culturale più influente sui nostri comportamenti quotidiani e sul nostro modo di vivere.

Aurelio Andreoli

ALMENO 1.200.000 LIRE

PER LA TUA VECCHIA AUTO. E RIPARTI IN A112.

Per vederti in A112, i Concessionari Lancia chiudono gli occhi sul tuo usato da rottamare.

La tua auto vecchia, vecchissima, o addirittura pronta per il demolitore, purché regolarmente immatricolata, può fare ancora una cosa per te. Portala dal Concessionario Lancia. Te la valuterà minimo un milione duecentomila lire, se acquisti un'A112 nuova. E' l'occasione d'oro per passare finalmente alla guida dell'A112.



Il tuo usato «normale» sarà accolto molto bene. Se hai un usato «così-così» e intendi ugualmente acquistare una A112 vieni dal Concessionario Lancia. Il tuo usato sarà comunque il benvenuto.

Fino al 31 gennaio

Rateazioni Sava fino a 48 mesi. Per approfittare di queste proposte, è meglio affrettarsi. Invece, non c'è fretta di pagare la tua fiammante A112. Se lo desideri, puoi scegliere la rateazione SAVA che preferisci, anche fino a 48 mesi (in presenza dei normali requisiti di solvibilità). Ma ricorda, le proposte A112 sono valide fino al 31 gennaio.

Presso tutti i Concessionari Lancia.